Grande prova di carattere dei lariani

Anche per il Genoa vale la «legge» del Como: 2-0

Dopo un tempo ad armi pari i padroni di casa hanno dominato il campo - Annullata una rete di Marozzi - Gli ospiti si sono dimostrati avversari di tutto rispetto

MARCATORI: Volpi al 21' e Cavagnetto al 29' della ripresa.

COMO: Vecchi; Melgrati (dal 24' del s.t. Mendoza), Wierchowod; Marozzi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Centi, Cavagnetto. (12. Sartorel, 14. Serena).

GENOA: Girardi; Gorin, De Giovanni; Lorini, Onofri, Di Chiara (dal 32' del s.t. Boito); Manueli, Manfrin, Musiello, Giovannelli, Tacchi. (12. Cavalieri, 13. Nela).

ARBITRO: Bergamo, di Livorno.

Nostro servizio

COMO — Con una condotta di gara intelligente e determinante il Como ha messo sotto un'altra grossa squadra cadetta, il Genoa. La compagine rossoblù ha subito dimostrato di essere un grosso complesso e nella prima parte della gara ha risposto colpo su colpo alle offensive del Como.

Questo Genoa si è presentato quindi con ottime credenziali sul terreno lariano e con grinta ha tenuto bene il campo per i primi 45 minuti. Il Como, anche se più determinato, ha dovuto così lottare su ogni pallone con un certo orgasmo, poi nella ripresa i lariani hanno preso decisamente in mano le redini del gioco e hanno dominato il campo, lasciando ben poco agli avversari.

Questo Como ha dato ancora una volta dimostrazione di carattere, puntando decisamente a rete con i suoi gioielli Nicoletti e Cavagnetto; Nicoletti è stato bistrattato da Di Chiara (ogni entrata un fallo) e da Giovannelli, così da incorrere sul finale ad una reazione alquanto plateale da indurre l'arbitro ad inviare entrambi negli spogliatoi prima del tempo.

Questo Como non finisce di meravigliare, sia come volontà che come gioco. Un gioco veloce e incisivo che mette a dura prova qualsiasi avversario. E sì che nelle file lariane ieri mancavano due pedine importanti come Gozzoli (squalificato) e Pozzato, ma i sostituti hanno degnamente tenuto il campo. Il Genoa ha dimostrato subito di non temere l'avversario e lo ha affrontato a viso aperto.

Il Como al 12' batte due angoli consecutivi, il primo su deviazione di Girardi su tiro di Centi e quindi Lorini mette ancora sul fondo. Al 14' la difesa genoana pasticcia e la palla finisce sui piedi di Volpi che tira debolmente, Girardi respinge in qualche modo, prende la sfera Cavagnetto e da posizione impossibile calcia a rete colpendo il montante.

Al 19' è il Genoa ad impensierire la difesa comasca che si rifugia in angolo, poi Vecchi blocca la sfera in presa alta. Lombardi al 20' in uno scontro rimane fuori campo per cinque minuti, poi rientra con un cerotto sulla nuca. Al 27' il Genoa si sgancia in avanti con Giovannelli che salta un difensore, poi appoggia a Tacchi, tiro e palla sul fondo. Risponde Wierchowod al 35' con un bolide che va sul fondo a fil di montante.

Nel secondo tempo il Como si trasforma e preme sull'acceleratore e al 6' Marozzi vince un duello, poi lascia partire un diagonale che Girardi prima para, ma non trattiene. Entra Nicoletti e spedisce in rete, ma tra lo stupore generale l'arbitro annulla.

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Marozzi che devia col petto sul fondo. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciatosi in avanti, il libero comasco resiste a due cariche poi, visto Girardi uscirgli incontro, lo trafigge con un rasoterra.

Insiste il Como e al 29' raddoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare Girardi. Il Genoa è scosso dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Il Genoa si rende pericoloso al 35' su punizione, il tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Boito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

B: *Gli uomini di Marchioro continuano la loro galoppata*

COMO-GENOA — Volpi segna la prima rete per il Como.

Sta stretto al Taranto lo 0-0 con il Monza

MONZA: Marconcini; Motta, G. Vincenzi; Malnati (Massaro dal 34' del s.t.), Stanzione, Corti; Gorin, Ronco, F. Vincenzi, Acanfora, Ferrari. (N. 12 Colombo, n. 14 Pallavicini).

TARANTO: Petrovic; Legnaro, Berlanda; Picano, Dradi, Gierean (dal 44' della ripresa D'Angelo); Roccotelli, Pavone, Quadri, Massimelli, R. Rossi. (N. 12 Buso, n. 13 Scoppa).

ARBITRO: Patrussi di Arezzo.

MONZA — (r.s.) - Il Taranto è la prima squadra che esce indenne dal terreno monzese e, diciamolo subito, con pieno merito. Il Monza, mostrando ancora una volta grosse lacune nel reparto di centrocampo, ha subito il gioco ordinato degli uomini allenati da Capelli, e solo in due occasioni, al 25' e, subito dopo, al 26' del primo tempo, è andato vicino al gol con un colpo di testa di Acanfora e con un bel tiro dal limite di F. Vincenzi.

Gli ospiti invece possono vantare nel primo tempo al loro attivo un palo colpito in splendida girata dal centravanti Quadri, e una occasione fallita in contropiede da Roccotelli.

Nella seconda parte della gara il ritmo un po' frenetico del Monza ha finito col favorire i disimpegni costruttivi del Taranto che, con Picano prima e con Rossi poi, hanno costretto Marconcini a due splendidi interventi.

Se alla vigilia dell'incontro sembrava che il Monza dovesse prontamente riscattarsi dall'opaca prova fornita a Bari, gli elementi emersi nel dopo partita non possono che accrescere ulteriormente le preoccupazioni circa questa squadra che, nonostante gli iniziali successi, continua ad apparire a corto di idee efficaci ed è spesso costretta a subire passivamente il gioco impostole dagli avversari.

Una passeggiata il 3-0 del Vicenza sul Pisa

MARCATORI: al 37' p.t. Sanguin (V), al 10' s.t. Zanone (V) su rigore, al 19' s.t. Zanone (V).

VICENZA: Bianchi; Bombardi, Marangon; Redeghieri, Gelli, Miani; Maruzzo (dal 34' s.t. Erba), Sanguin, Zanone, Galasso, Rosi. (N. 12 Zamparo, n. 13 Sandreani).

PISA: Ciappi; Savoldi, Contratto; D'Alessandro, Miele (dal 1' s.t. Rapalini), Vianello; Bergamaschi, Cannata, Loddi, Chierico, Cantarutti. (N. 12 Mannini, n. 14 Di Prete).

ARBITRO: Prati di Parma.

NOTE: spettatori 18 mila circa, per un incasso di 44 milioni; ammoniti Miele, Maruzzo, Galasso, Sanguin tutti per gioco falloso; espulso Chierico per somma di ammonizioni.

VICENZA (m.m.) - Sin troppo agevole per il lanciatissimo Vicenza (cinque vittorie consecutive, secondo posto in classifica) infliggere un pesante passivo ad un Pisa, che il nuovo tecnico Carpanesi non poteva miracolare nel giro di una settimana.

I toscani hanno scelto, rischiando, di attaccare il Vicenza, per coglierlo di sorpresa: lo hanno fatto bene per mezz'ora, sfiorando la marcatura con Cantarutti al 1' e D'Alessandro al 28'. Poi ne sono rimasti vittime, dopo che Sanguin ha sbloccato il risultato in favore del Vicenza al 37', sfruttando un intelligente servizio di Zanone.

Nella ripresa il Pisa ha perso lo stopper Miele per infortunio ed è stato travolto dal Vicenza che ha trovato in Zanone (nuovamente capocannoniere) il miglior interprete. Il centravanti ha trasformato al 10' un rigore concesso per un «mani» di Vianello in area su colpo di testa dello stesso Zanone e ha fatto il bis al 19' concludendo in rete un fulmineo contropiede.

Al Pisa, rimasto in dieci per l'espulsione di Chierico, non è restato che cercare di limitare i danni e Ciappi è stato bravo ad eseguire il compito.

Un pareggio che accontenta un po' tutti

Un caparbio Palermo ferma l'Atalanta (0-0)

Gli ospiti hanno fatto sfoggio di una difesa-bunker

L'allenatore palermitano Giancarlo Cadè.

La «punta» atalantina Ezio Bertuzzo.

ATALANTA: Memo; Mei, Filisetti (dal 31' della ripresa Zambetti); Reali, Vavassori, Rocca; Schincaglia, Bonomi, Scala, Festa, Bertuzzo. 12. Alessandrelli, 14. Storgato.

PALERMO: Frison; Jozzia, Di Cicco; Arcoleo, Silipo, Maritozzi; Montesano, Borsellino (dall'inizio della ripresa Larini), Magherini, De Stefanis, Conte. 12. Casari, 14. Gasperini.

ARBITRO: Menegali, di Roma.

Dal nostro inviato

BERGAMO — Squadra tosta, questo Palermo. Alla platea concede il minimo, all'avversario ancora meno. Non ti molla un palmo se non glielo strappi con i denti, e nemmeno allora si rassegna. Reagisce con puntiglio, con determinazione. Replica con disimpegni che talvolta assumono il tono di contrassalti in piena regola, per la regia di quell'eccellente pedatore che è Magherini, cui ruotano attorno i Silipo e i Di Cicco, gli Jozzia e gli Arcoleo e i Montesano con diligente fervore.

Se attacchi — e l'Atalanta quest'oggi non si è certo risparmiata nei tentativi di costruire pericoli per Frison — gli organizzatissimi rosanero sembrano incessantemente seminati sulla tua strada, ti stringono gli spazi, ti tolgono il respiro. E se non disponi di attaccanti veri, ai quali affidarti per azioni di sfondamento oltre che di manovre tic-tic e tic-toc, finisci in bianco, e quasi quasi devi chiamarti contento. E' accaduto all'Atalanta, che di punte autentiche ha (in attesa del sospiratissimo Garritano) il solo Bertuzzo, per altro... spuntato, mentre il ragazzino Schincaglia dopo un avvio abbastanza promettente ha finito per sciogliersi fra le fitte ed esperte maglie difensive palermitane e segnatamente fra i piedi grintosi di Jozzia.

I pochi tiri di un certo impegno scagliati dai nerazzurri nello specchio della rete siciliana portavano sigle episodiche, e questa è l'implicita conferma di una carenza che si esprime chiaramente in fase conclusiva. Palloni al limite della zona di sicurezza rosanero ne sono infatti arrivati parecchi, rifiniti anche con lucidità: è mancato però l'intervento risolutore e non sono bastate le generose disponibilità del Rocca del primo tempo, di Scala finto centravanti con tiri da lontano, anche di Bertuzzo tuttavia sporadicamente e senza irresistibilità e di Vavassori

Non sono evidentemente bastati, questi sforzi atalantini, perchè sull'altro versante esisteva e resisteva un Palermo da otto in condotta, se quest'ultima è riferita alle idee necessarie per restare in superficie in un difficile e snervante campionato com'è quello della serie B. Qualche preoccupazione l'ha avuta anche Memo, specie a seguito delle micidiali e diaboliche punizioni scagliate da fuori area da Magherini, autentico punto di riferimento della squadra isolana

Proprio da Magherini, con un calcio piazzato da una ventina di metri, è giunta dopo un paio di minuti la prima emozione: traversa sfiorata. Al quarto d'ora un cross filtrante di Schincaglia, cui è raramente riuscito respirare a pieni polmoni l'aria eccitante dell'area di rigore, non è stato raccolto da un qualsiasi bergamasco, nè hanno avuto sorte migliore due bei tiri di Scala (26' e 28') e un sibilante rasoterra di Bertuzzo.

Dalla propria vigorosa pressione, insomma, l'Atalanta non riusciva ad estrarre la occasione-gol, tanto che prima del riposo Frison correva un serio pericolo soltanto causa una deviazione, involontaria, quanto suicida, di Silipo. C'era stata un'incursione di Vavassori, Rocca aveva proseguito il galoppo a briglia sciolta sulla parte sinistra del campo, per far partire infine un tiro-cross sul quale — appunto Silipo — si era prodotto in una deviazione che spiazzava bruscamente Frison, costringendolo ad un'acrobazia per deviare in corner. Sul susseguente tiro dalla bandierina Magherini interveniva con piede puntuale per liberare l'area piccola.

Poco da ricordare dopo lo intervallo: un avventuroso salvataggio all'8', un gol annullato a Conte per grossolano fuorigioco al 17', un servizio di Scala per Vavassori (29') sbucato dalle retrovie per mandare a un metro dalla porta. Tutto qui.

Crediamo che ora, pensata e ripensata la partita nei suoi fotogrammi più significativi, il pareggio andrà bene a tutti. Anche all'arbitro, che ha potuto annotare qualche nome di recalcitranti sul proprio taccuino, ma che non ha visto striscioni vietati, nè trombette rompiscatole, pistole lanciarazzi, grancasse e generi affini. La «cornice» è stata come dovrebbe essere.

Giordano Marzola

Infortunati tre blucerchiati

Questa Samp è senza idee Il Cesena impone lo 0-0

Toneatto avrà seri problemi a riassestare la squadra

SAMPDORIA: Garella; Ferroni (Logozzo dal 12'), Arnuzzo; Roselli, Talami, Pezzella; Caccia, Orlandi, De Giorgis, Genzano, Sartori. 12. Gavioli, 13. Redomi.

CESENA: Recchi; Benedetti, Ceccarelli; Riva, Oddi, Morganti; De Bernardi, Maddè, Zandoli (Speggiorin dal 42' s.t.), Valentini, Gori. 12. Settini, 13. Bonini.

ARBITRO: Facchin, di Udine.

NOTE: fredda giornata di sole, con forte vento di tramontana. Ammonito Benedetti per proteste. Abbonati 4623, spettatori paganti 7304, per un incasso di 29 milioni e 139.500 lire. Controllo antidoping per Arnuzzo, De Giorgis, Genzano, Oddi, Morganti, Speggiorin.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Cambia l'allenatore, ma per la Sampdoria le cose sembrano andare ancora peggio: il povero Toneatto all'esordio a «Marassi» si ritrova con una squadra che offre una prestazione quanto mai povera tecnicamente e, quel che è più grave, esce decimata dalla gara con tre giocatori che dovranno rimanere a lungo lontani dai campi di gioco per una serie di infortuni. E sono forse questi i fatti più rilevanti della gara, passati quasi inosservati perchè due giocatori, Pezzella e Roselli, pur gravemente menomati, hanno condotto a termine la gara, mentre Ferroni era uscito al 12' del primo tempo, sostituito da Logozzo. Ed il responso dell'infermeria è abbastanza preoccupante. Per Ferroni si tratta di uno stiramento alla coscia destra, mentre per Pezzella e Roselli, infortunatisi nello scorcio finale della gara, si temono fratture. Il libero ha una lesione al braccio destro, per Roselli, a sua volta, c'è il timore di una frattura al metatarso destro che potrebbe tenerlo lontano dal campo di gioco per un paio di mesi.

Nonostante queste ferite i due giocatori hanno continuato la gara, anche se Roselli era praticamente immobile al centro del campo e questo può in parte spiegare la prestazione poco brillante della squadra: ma va subito detto che la Sampdoria mai ha dato l'impressione di avere uno schema di gioco, di cercare con la manovra la via della rete. E questo anche quando era al completo.

Per Oddi una giornata negativa.

Se per la statistica non muta nulla rispetto al passato (il Cesena mantiene la propria imbattibilità e i blucerchiati continuano a rincorrere vanamente la prima vittoria casalinga), la serie di infortuni mette nei guai Toneatto, come se non bastasse la già improba impresa di dare un volto alla squadra, dotarla di un gioco che le consenta di centrare più di una volta a partita la porta avversaria. Un obiettivo che i blucerchiati non colgono più dai tempi di Bersellini.

Ed anche contro il Cesena, una sola volta i sampdoriani hanno impegnato duramente Recchi. Era il 14' e c'era uno bello scambio tra Sartori e Caccia con palla ancora a Sartori il cui tiro a fil di palo veniva deviato con bravura in angolo dal portiere avversario. Poco prima c'era stata una parata non difficile di Recchi, su tiro di De Giorgis, e, al 12' l'uscita di Ferroni per stiramento, mentre la Sampdoria non riusciva a imporre il proprio gioco.

Manovrando con accortezza, il Cesena lasciava ai padroni di casa l'iniziativa a centro campo, attendendoli poi nella tre-quarti dove si infrangevano tutte le manovre blucerchiate le cui punte (in particolare Sartori) arretravano in cerca di palloni, mancando poi all'appuntamento per dettare il passaggio ai compagni. Bloccate con sicurezza le manovre blucerchiate, gli ospiti tentavano poi qualche sortita in contropiede, favoriti anche dagli sbandamenti della difesa sampdoriana priva della necessaria determinazione, molto prima dell'infortunio occorso a Pezzella che ha giocato poi le ultime parti della gara con un braccio accostato al corpo.

Proprio al 27' per un clamoroso buco di Talami, gli ospiti avevano una buona occasione: Zandoli si incuneava verso l'area sampdoriana, saltava il rientrante Pezzella, ma si faceva poi anticipare da Garella in tuffo.

Nella ripresa, era il Cesena a farsi minaccioso: al 1' per un errato passaggio all'indietro di Pezzella, Garella doveva uscire alla disperata di piede per anticipare Zandoli; mentre un minuto dopo era De Bernardi, dopo una bella azione di Ceccarelli, a vedere la sua conclusione sfiorare di un soffio l'incrocio dei pali, ripetendosi poi al 17'. Nel frattempo c'era stata un'occasione per la Sampdoria al 10' su avventato passaggio all'indietro di Oddi: era stato Recchi a rimediare sull'accorrente Sartori.

Poi, al 27' l'infortunio a Roselli in uno scontro fortuito e poco dopo quello a Pezzella: con la Sampdoria chiaramente in inferiorità numerica, il Cesena poteva tentare qualche puntata pericolosa, ma Garella faceva buona guardia: al 28' bloccava un tiro di Benedetti e al 30' deviava in angolo una conclusione di Valentini; poi più nulla di rilevante. Solo al 42', per guadagnare tempo, Bagnoli sostituiva Zandoli con Speggiorin, ma ormai tutti attendevano la fine, che giungeva tra i fischi dei tifosi blucerchiati.

Sergio Veccia

Il 2-0 premia la fatica della Spal sulla Ternana

MARCATORI: Gibellini al 18' p.t., Fabbri al 38' della ripresa.

SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Fabbri, Ogliari; Gianni (Rampanti dal 18' s.t.), Rossi L., Gibellini, Criscimanni, Ferrara. (N. 12 Bardin, n. 14 Grop).

TERNANA: Mascella; Codogno, Andreuzza; Ratti, Dall'Oro, Pedrazzini; Passalacqua, Legnani, Bilardi, Stefanelli, Ramella. (N. 12 Aliboni, n. 13 Tomba, n. 14 Turla).

ARBITRO: Falzier di Treviso.

FERRARA — (i.m.) - Di fronte ad una Ternana pimpante, ben quadrata e con piacevoli geometrie di gioco, la Spal ha sudato le proverbiali sette camicie per aggiudicarsi l'intera posta in palio.

Gli uomini di Santin, ben sorretti al centrocampo da un corridore come Pedrazzini e dalle proiezioni offensive di Andreuzza hanno dato parecchio filo da torcere ai padroni di casa. La Spal dal canto suo ha traballato per qualche scorcio della gara sotto le sfuriate rossoverdi, lamentando la velocità e la tenacia degli avversari.

Cronaca spicciola: al 18' passa in vantaggio la Spal dopo una veloce triangolazione Fabbri-Ferrari e tiro di Gibellini. Cerca di raddrizzare le sorti Bilardi al 40', ma la legnata finisce fuori di poco. Due minuti dopo Gibellini sciupa malamente sparacchiando addosso a Mascella.

Ripresa: al 5' colpo di testa ravvicinato di Bilardi, Renzi scaraventa alla grande in angolo. Raddoppio della Spal a sette minuti dal termine: Rampanti calibra finemente una punizione per Fabbri che si eleva in mezzo ad una selva di difensori: gran zuccata ed è il 2-0.

Ce l'hanno messa tutta ma tra Samb e Brescia è 0-0

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sansone, Cagni; Taddei, Bogone, Bacci; Ripa (dall'11' s.t. Viganò), Sabato, Romiti, Chimenti, Angeloni. (N. 12 Pigino, n. 14 Massimi).

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Leali, Biagini; Salvioni, De Biasi, Mutti, Iachini, Zigoni. (N. 12 Bertoni, n. 13 Salvi, n. 14 Maselli).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: Cielo sereno, terreno buono, spettatori ottomila circa; ammonito Sabato. Calci d'angolo 8-4 per la Samb.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — (e.s.) - Samb e Brescia, vincere per non morire. Volendo cercare una frase ad effetto sarebbe possibile sintetizzare proprio così l'incontro disputato allo stadio marchigiano tra l'ultima e la penultima in graduatoria.

Infatti entrambe le squadre hanno giocato per i due punti in palio per continuare a sperare; sia la compagine bresciana di Gigi Simoni, sia la Samb allenata ora da mister Bergamasco ce l'hanno messa tutta per vincere, ma alla fine della gara il risultato è stato di parità.

E' stata una partita accesa, combattuta per tutti i novanta minuti a buon ritmo da entrambe le contendenti. Un primo tempo nettamente a favore della Sambenedettese, con un Ripa vivacissimo, la Samb va più volte vicino al gol con azioni di Taddei al 5', Chimenti al 24' e Angeloni al 34'. Il Brescia dal canto suo può recriminare un palo colpito da Guida al 31' del primo tempo e una traversa colpita da Zigoni all'8' della ripresa.

La squadra marchigiana nella ripresa calava di tono, ma ciononostante riusciva ancora a portare pericolo alla porta difesa dal bravo Malgioglio.

Lecce e Verona decidono in quattro minuti: 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 2' D'Ottavio (V), al 6' Magistrelli (L).

LECCE: Nardin; Lorusso, La Palma; Spada (dal 10' p.t. Bruno), Gardiman, Miceli; Re, Gaiardi, Biagetti, Cannito Magistrelli. (N. 12 De Luca, n. 13 Merlo).

VERONA: Superchi; Oddi, Fedele; Tricella, Mancini, Brilli; Franzot, Bencina, D'Ottavio, Vignola, Bocchio. (N. 12 Paese, n. 13 Roversi, n. 14 Fraccaroli).

ARBITRO: Mascia di Milano.

LECCE — (e.b.) - Su un terreno di gioco ridotto ad un acquitrino per l'abbondante pioggia caduta, Lecce e Verona sono scese in campo per disputare una partita che, nonostante i due gol messi a segno nel giro di quattro minuti, non ha fatto registrare nessuna emozione agli appena duemila spettatori intirizziti dal freddo e costretti ad assistere ad uno spettacolo che solo in qualche occasione ha avuto attinenza con il gioco del calcio.

Eppure da come si erano messe le cose nei primi minuti di gioco, si è avuta l'impressione che le emozioni ci sarebbero state: dopo appena due minuti il Verona passava in vantaggio con D'Ottavio servito in area da Bencina. Il Lecce non si perdeva d'animo e al 6' pareggiava con Magistrelli che di testa spediva in rete la palla servitagli da La Palma.

Incoraggiati dal pareggio raggiunto in così breve tempo, i padroni di casa insistevano all'attacco e al 13' Magistrelli entrava in area veronese ed effettuava un traversone sul quale interveniva Oddi salvando la propria rete. Al 14' un gran tiro da fuori area di Bruno veniva deviato in angolo da Superchi.

Privo di emozioni lo 0-0 con la Pistoiese

Il Bari gioca di rimessa ma gli basta

Unica protagonista, la noia dei 10 mila presenti - Senza efficacia le poche azioni offensive di Saltutti e Luppi

PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Borgo; Mosti, Berni, Lippi; Guidolin, Frustalupi, Saltutti, Rognoni (al 9' del s.t. Arecco), Luppi. N. 12 Vieri, 13 Cesati.

BARI: Grassi; Punziano, La Torre (al 32' p.t. Frappampina); Sasso, Garuti, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Chiarenza, Bacchin, Libera. N. 12 Venturelli, 14 Gaudino.

ARBITRO: Colasanti di Roma.

Dal nostro inviato

PISTOIA — Il Bari ha centrato l'obiettivo. Contro una Pistoiese dal gioco un po' troppo indeciso, la squadra biancorossa pugliese non ha trovato difficoltà a chiudere l'incontro a reti bianche.

In una partita del genere, dove il vento per tutta la prima parte ha fatto la parte del padrone, mettendo a dura prova l'abilità dei giocatori per controllare il pallone, alla Pistoiese sarebbero occorsi elementi scattanti, pronti a sfruttare il minimo errore degli avversari. I quali, però, in questa occasione, anche facilitati dal comportamento dei padroni di casa, hanno giostrato a loro piacimento: in pratica il Bari — come da copione — ha giocato di rimessa, non ha mai lasciato molto spazio agli avversari e, quando gli è capitata l'occasione, ha cercato anche di portarsi via l'intera posta.

Ma solo al quinto del secondo tempo i biancorossi hanno cercato con determinazione la via del gol: Bacchin, uno dei migliori in campo, palla al piede, indisturbato, ha attraversato metà del campo e al momento opportuno ha lanciato Chiarenza che, sullo scatto, si è lasciato alle spalle Salvatori e mentre Moscatelli gli andava incontro ha battuto di precisione. Il pallone, quasi sulla linea di porta, è stato respinto, anzi, deviato sul fondo dal libero Lippi. Nonostante la modesta prova offerta coralmente, le migliori occasioni per portarsi in vantaggio sono capitate alla Pistoiese e soprattutto a Saltutti e Luppi, i quali non sono apparsi con il mirino ben aggiustato.

Una gara che alla lunga ha annoiato i circa 10 mila presenti poichè se è vero che le punte arancioni hanno avuto la possibilità di sbloccare il risultato è pur vero che gli ospiti, dando vita ad un gioco essenziale, senza tanti fronzoli hanno fatto di tutto affinchè lo spettacolo risultasse piuttosto deprimente. Insomma nel corso dei 90 minuti i pugliesi hanno avuto un solo lampo di genialità: al 5', quando, appunto Chiarenza ha messo in crisi l'intera difesa arancione.

Per i restanti minuti i biancorossi di Renna, come se radiocomandati, hanno svolto un lavoro oscuro puntando sempre all'essenziale: lasciare poco spazio agli avversari in prossimità della loro area.

Era la prima volta che vedevamo il Bari e onestamente dobbiamo dire che i biancorossi ci hanno lasciato una buona impressione per la manovra che riescono ad elaborare sulla fascia centrale del campo e per come tutti indistintamente «tornano» a dar man forte alla difesa. La squadra di Renna possiede una difesa molto ermetica ma un attacco un po' sterile: Chiarenza, da solo, non potrà fare fuochi e fulmini.

Della Pistoiese abbiamo già detto: la squadra di Riccomini si è trovata subito in difficoltà non solo perchè gli avversari hanno fatto «muro» sulla trequarti campo, non solo perchè Saltutti non era in giornata di vena, non solo perchè l'allenatore è stato costretto a sostituire Rognoni con Arecco ma anche perchè il vento, che prendeva di infilata il terreno di gioco, ha fatto saltare gli schemi. La Pistoiese diventa forte quando può giostrare su un campo pesante (dove lo scatto non vale molto) e contro un avversario che venga allo scoperto.

Il Bari, invece, ha fatto tutto l'inverso e il vento, alla fine ha danneggiato più gli arancioni che non i biancorossi.

Loris Ciullini

Matera e Parma (1-0) danno spettacolo

MARCATORE: Florio al 24' p.t.

MATERA: Casiraghi; Generoso, Gambini; Bussalino, Beretta, Raimondi; Oliva, Florio, De Lorentis, Gianmattasio, Pini (al 41' s.t. Peraggine). (N. 12 Troilo).

PARMA: Boranga; Matteoni, Baldoni; Zuccheri, Agretti, Parlanti; Casaroli, Mungardi, Borzoni, Toscani, Scarpa. (N. 12 Zaninelli, n. 13 Foglia).

ARBITRO: Lombardo di Marsala.

NOTE: causa pioggia e vento campo al limite della praticabilità. Ammoniti: Matteoni, Borzoni, Parlanti per il Parma, De Lorentis, Beretta per il Matera. Angoli 6-3 per il Parma.

MATERA — (m.p.) - La pioggia ed il vento che per due giorni hanno imperversato sulla città trasformando il campo di gioco in un vero e proprio pantano non hanno impedito alle due formazioni di affrontarsi a viso aperto per tutti i 90 minuti realizzando una gara bella e densa di azioni spettacolari.

Già prima del gol giunto al 24' del primo tempo da un tiro insidioso di Florio, il Matera aveva costruito buone occasioni con Pini e Raimondi, per andare a rete. Dopo il vantaggio della squadra lucana è stato il Parma a portarsi in avanti andando più volte vicino alla realizzazione e consentendo al rientrante Casiraghi di sfoderare (al 40' del s.t.) alcuni interventi di alta classe.

Di fronte agli insistenti attacchi sferrati per tutta la ripresa dai crociati parmensi, il Matera si è reso più volte pericoloso in contropiede mettendo in difficoltà la difesa emiliana.